



Suor Rosetta e padre Francesco Morelli

## Urgnano Ricordata l'ordinazione di padre Francesco e l'ingresso in convento di suor Rosetta Religiosi da 50 anni, festa doppia in casa Morelli

**URGNANO** Tre fratelli, insieme, a soffiare 150 candeline. Giornata speciale, ieri a Urgnano, per i fratelli Morelli, che hanno festeggiato in famiglia ben tre anniversari, due dei quali di vita religiosa: il 50° di ordinazione sacerdotale di padre Francesco Morelli, missionario passionista in Africa dove ha trascorso 42 anni della sua vita e il 50° di ingresso in convento di suor Rosetta della congregazione delle Sacramentine; a completare il quadro, i 50 anni di nozze di un altro degli otto fratelli Morelli (che contano anche una seconda religiosa, suor Agnese, per vent'anni missionaria in Brasile): si tratta di Giuseppe che, anche lui nel 1960, si è sposato con Giuseppina. La triplice ricorrenza è stata festeggiata con una Messa in chiesa parrocchiale, presieduta dallo stesso padre Fran-

cesco, e concelebrata con il parroco don Mariano Carrara, gli altri sacerdoti della parrocchia e il parroco di Sotto il Monte monsignor Marino Bertocchi, a cui è seguito un pranzo in compagnia di settanta invitati. Padre Francesco, 75 anni, ha speso tutta la vita per i poveri e gli orfani del Kenya, edificando, nelle molte missioni passioniste a cui ha partecipato, scuole, chiese, acquedotti e orfanotrofi, svolgendo il ministero di parroco in diverse parrocchie. Ordinato sacerdote il 2 aprile del 1960, nel 1968 ha iniziato la sua lunga vocazione missionaria, dapprima in Tanzania e poi, dal 16 ottobre 1970 ad

oggi, in Kenya, vicino al lago Vittoria. Ha preso parte alle prime missioni della congregazione dei passionisti in quella regione africana, da Ulanda dove esisteva solo una chiesa di paglia, dando vita alla prima parrocchia, alla missione di Karungo, dove ha vissuto anche in quest'ultimo periodo. E poi Tonga, dal '79 all'86, dove ha costruito, tra l'altro, un centro di boy-scout e portato l'acqua in una zona dove la grave siccità costringeva gli abitanti del villaggio a percorrere un giorno di viaggio a settimana per raggiungere il lago per l'approvvigionamento. Dall'86 è a Rakwaro dove la congregazione ha aiutato le suore Sacramen-

tine ad aprire un convento e dove è stato realizzato anche un centro per disabili, ora gestito dalla diocesi. L'ultima opera, padre Francesco l'ha realizzata a Kadem, grazie anche ai contributi dei suoi conterranei di Urgnano: un orfanotrofo per figli di genitori morti di Aids, la cui gestione è ora passata alle suore passioniste africane. Una vita spesa per l'educazione dei ragazzi per suor Rosetta, 71 anni, che ieri ha festeggiato il 50° di entrata in convento, avvenuta il 6 settembre del 1960. Insegnante di matematica, scienze e fisica, ha prestato la sua opera, tra l'altro a Cantù e a Bergamo; da 12 anni si trova nella casa madre delle Sacramentine, sempre a Bergamo, dove si occupa dell'archivio della congregazione.

S. Ba.

# Urgnano, Baba Fulgenzio è cittadino onorario «Grazie dai miei figli»

In Rocca il riconoscimento al missionario. Il sindaco: è un onore E onorificenza anche a don Evasio Alberti, parroco per 24 anni

**URGNANO** «È per il nome di tutti i miei figli che accetto volentieri il riconoscimento che mi avete voluto dare questa sera e di questo vi ringrazio».

Sono le parole che padre Fulgenzio Cortesi, il missionario passionista di Castel Rozzone, ha pronunciato sabato sera alla Rocca di Urgnano, durante il Consiglio comunale straordinario che gli ha conferito all'unanimità la cittadinanza onoraria. Una serata suggestiva ed emozionante, che il fondatore del Villaggio della Gioia in Tanzania, ha condiviso con un altro sacerdote al quale l'amministrazione comunale ha voluto riconoscere la medesima onorificenza: don Evasio Alberti, parroco di Urgnano per oltre 24 anni, dal 1985 al 2009, anche lui con un passato da missionario in Africa. Una cerimonia, nella cornice del cortile interno del castello e accompagnata dai violini e dai fiati degli allievi del maestro Alfredo Conti, che ha visto spengersi alcune polemiche che avevano accompagnato la vigilia. Anche il gruppo di minoranza di Silvano Baretta, che aveva preannunciato l'astensione criticando il sindaco per il mancato coinvolgimento dei consiglieri comunali, alla fine ha votato a favore «solo per il grande rispetto che abbiamo del ruolo e della personalità dei due candidati».

Il Consiglio straordinario è stato anticipato da un corteo, partito dal municipio, che ha accompagnato i due nuovi cittadini fino al castello, alla presenza,

tra gli altri, della banda parrocchiale e delle associazioni. Tra le autorità, accanto al sindaco Venceslao Testa con la Giunta, i sacerdoti di Urgnano guidati dal parroco don Mariano Carrara e i rappresentanti di tre comuni legati ai sacerdoti premiati: il vicesindaco di Castel Rozzone Luigi Rozzoni, il vicesindaco di Leffe (paese di don Evasio) Gianni Pezzoli e Flaminio Tisi, primo cittadino di Calcinate, dove padre Fulgenzio ha vissuto e fondato il museo e villaggio africano e dove, da quasi dieci anni esatti (dal 23 luglio del 2000), è anche cittadino onorario. Sulla scalinata della Rocca il corteo è stato salutato dai figuranti in costume della Festa in Rocca, che inizia giovedì.

Con la cittadinanza a Baba Fulgenzio, ha spiegato il sindaco, si è voluto dare risalto «a un'opera di grande spessore umano e cristiano che un membro della comunità passionista, la cui presenza sul nostro territorio ci rende orgogliosi, sta svolgendo da anni a favore dei bambini più sfortunati della Tanzania, coinvolgendo anche molte persone di Urgnano in una gara di solidarietà che ci fa onore».

Ed è stata proprio una delle sue «figlie», Imma, la bambina di 11 anni che due anni e mezzo fa padre Cortesi ha portato a Bergamo per curarla da una forma di leucemia (dalla quale è completamente guarita e domani ritornerà con lui al Villaggio della Gioia), a introdurre la con-



Dall'alto, in senso orario: autorità e figuranti in costume d'epoca all'ingresso del castello; il sindaco Testa consegna il riconoscimento a padre Fulgenzio e a don Evasio Alberti (foto Cesni)



segna della benemerita: una toccante lettera che, per l'emozione, è stata letta da una delle 40 mamme che l'hanno assistita durante la malattia. «Dagli, o Signore, la salute per continuare a lavorare per i miei fratellini africani - recita la lettera - e la forza di gettare attorno a sé ponti di fratellanza tra un continente e l'altro perché sia più facile per chi cerca Dio un felice incontro». «Ho voluto fortemente diventare papà - ha poi detto padre Fulgenzio - e ci sono riuscito, perché come dico sempre, "dentro

di me siamo in due": io e Dio. Centoquattro orfani sono diventati legalmente miei figli per sempre, ma in Africa i bambini orfani sono 22 milioni: questo vuol dire che ci vogliono ancora 22 milioni di madri che diano loro una carezza».

È stata introdotta da una tenera poesia recitata da due bambini di Urgnano, la cittadinanza onoraria a don Evasio, con cui il Comune ha voluto riconoscere i 24 anni di presenza come parroco «adoperandosi con entusiasmo e grande impegno per il bene di tutti - ha detto il sin-

daco - promuovendo iniziative e occasioni di incontro pastorale tra le famiglie e operando per il radicamento nella nostra comunità dei principi morali, spirituali ed etici».

«Quando mi è stato proposto questo riconoscimento - ha spiegato don Alberti - ero indeciso se accettare perché avevo scelto di lasciare il mio incarico con semplicità e ritirarmi senza clamori. Poi mi sono convinto, anche perché la cittadinanza sanciva la mia lunga aggregazione a questa comunità, come mai era ac-

caduto nelle altre destinazioni della mia vita sacerdotale, oltre a darmi la possibilità di ringraziare le tante persone volontarie che hanno aiutato questo mio mandato e non avevo ancora avuto possibilità di fare. Se siamo riusciti a realizzare molte opere, dalla nuova casa parrocchiale, al cinema, al nuovo ospedale Magri, fino alla sistemazione del tetto della chiesa, è proprio grazie all'impegno e alla spontanea offerta dei parrocchiani che voglio ringraziare di cuore».

Stefano Bani



Fundu Tatu Fulgenzio

## Due anni fa il sacerdote la portò a Bergamo per le cure, ora torna in Tanzania E la sua Imma è guarita dalla leucemia

Adesso padre Fulgenzio sorride perché Imma è qui, sta bene e l'incubo ha cambiato colore e sta per diventare un sogno. Le terapie contro la leucemia possono venire sospese e da qui in avanti sono previsti soltanto controlli. Padre Fulgenzio ha 73 anni, è un missionario, conosciuto per il suo impegno di missionario e per l'allestimento del villaggio africano alla Basella di Urgnano. Nel 2002 padre Fulgenzio ha fondato il Villaggio della Gioia in Tanzania, un luogo per bambini orfani, divisi in case-famiglia, ogni casa ospita dodici bambini. Imma è una di queste bambine. Come le sue compagne ha la pelle nera e un sorriso largo e luminoso.

Il suo nome per esteso è Fundi Tatu Fulgenzio, e ha dieci anni e mezzo. Si chiama Fulgenzio perché il padre passionista ha dato il cognome a tutti i 104 bambini del suo villaggio: per cognome tutti fanno Fulgenzio oppure Cortesi.

Due anni e mezzo fa Imma scoprì di avere un problema. Racconta padre Fulgenzio: «Mi chiamarono, mi dissero che Imma aveva perso un dente e che perdeva un sacco di sangue. Risposi di mettere un tampone, ma dopo mezz'ora il sangue continuava a scendere. Allora mi rivolsi a un medico italiano che si trova in Tanzania, si fecero degli esami e si scoprì che Imma aveva la leucemia. Mi diedero un consiglio: se volevo tentare di salvarla dovevo portarla in Italia. Nel giro di poche ore eravamo in viaggio».

Padre Fulgenzio racconta e Imma ascolta, seria, seduta al tavolo in una saletta del nostro giornale. Continua padre Fulgenzio: «La portai a Treviglio perché lì conoscevo dei medici. Purtroppo ho una frequentazione particolare con i medici da alcuni anni: sono stato operato per tre volte, tre tumori. L'ultima volta mi hanno portato via un pezzo di fegato. A Treviglio fecero esami, mi dissero che c'era forse una speranza agli Ospedali Riuniti di Bergamo, e così ci siamo rivolti alla Ematologia e alla Pediatria. Arrivammo a Bergamo il 10 marzo del 2008, la relazione clinica che dichiara la fine delle cure è dell'altro giorno, del 30 giugno. Ricordo quando siamo arrivati in pediatria di Bergamo, l'11 marzo, i medici dissero: "Padre, ci ha portato un

cadaverino. Faremo quello che è possibile". E la bambina venne ricoverata».

Imma rimase in ospedale per tre mesi, poi venne dimessa, ma ogni mercoledì doveva effettuare un controllo in ospedale, ogni giorno doveva prendere una pastiglia per la chemioterapia e in più ogni quindici giorni in ospedale doveva assumere altri farmaci».

Imma è contenta. Racconta della sua vita a Bergamo, parla benissimo l'italiano, dice di non ricordare la sua lingua, il Swahili. «Sono in una famiglia a Cenate, mi trovo bene, sono con loro da due anni. Ho due fratelli, Francesco che ha sei anni e Michela che ne ha 23. A scuola ho fatto la terza elementare e sono stata promossa. La materia che mi piace di più? L'italiano».

Quando è entrata in ospedale, Imma pesava ventuno chili, oggi ne pesa trentacinque. Racconta: «Mi piace giocare a calcio. Gioco con mio fratellino Francesco, nel cortile. Un po' anche a pallavolo». Il referto degli Ospedali Riuniti parla di «Leucemia mieloide acuta» e spiega le diverse terapie a cui la bambina è stata sottoposta. Poi la conclusione, l'annuncio del termine delle terapie. Restano i controlli che andranno eseguiti ogni due mesi mediante analisi del sangue e ogni sei mesi per quanto riguarda il midollo. Imma sta per tornare in Africa, martedì sera sarà al villaggio di Dar Es Salaam. Imma regala un altro grande sorriso, dice di essere contenta di tornare a casa. E anche padre Fulgenzio è contento di tornare. Ci sono centoquattro figli che lo aspettano.

P. A.

Quando è entrata agli Ospedali Riuniti la bambina pesava solo 21 chili, oggi è arrivata a 35

### IL PROGETTO

#### AL VILLAGGIO DELLA GIOIA 104 BIMBI ORFANI

Il Villaggio della Gioia di padre Fulgenzio Cortesi è stato fondato a Dar es Salaam, in Tanzania, nel 2004. Luogo di accoglienza ed educazione, oggi ospita 104 bambini orfani e di strada.

Il nucleo originario del villaggio ospita le case famiglia per i 104 bambini e la scuola primaria, che è molto rinomata e frequentata da oltre 400 studenti provenienti anche dai villaggi vicini. Ora si sta lavorando per dare un seguito all'

educazione dei ragazzi, istituendo ordini superiori di istruzione. Nel secondo lotto del villaggio, infatti, verrà presto completato un istituto agrario, mentre sono già stati approvati i progetti per la nascita di una scuola secondaria e delle scuole professionali di meccanica, sartoria e falegnameria. Per garantire continuità e futuro al villaggio, inoltre, padre Cortesi ha anche fondato un nuovo istituto religioso, «Le mamme degli orfani», già

riconosciuto dal Vaticano: si tratta di una congregazione formata da giovani ragazze che per vocazione dedicheranno tutta la loro vita ai bimbi del villaggio. Conosciuto anche per il suo impegno nel sostegno e nella promozione dell'arte e della cultura del Continente Nero, nel 1984, padre Fulgenzio ha fondato e diretto per molti anni, a Calcinate, museo e villaggio africano, che dal 2003 si è trasferito alla Basella di Urgnano.

In certi momenti non c'è proprio bisogno di altre brutte sorprese

**BQF**  
BERGAMO  
ONORANZE  
FUNEBRI

FUNERALI COMPLETI DI PRIMA CLASSE  
A PARTIRE DA SOLI  
**€ 1.400**  
SIAMO OPERATIVI SU TUTTO  
IL TERRITORIO NAZIONALE

Garantisce Bergamo Onoranze funebri, di cui è socio unico il Comune di Bergamo. Tutto il meglio per i vostri cari: dalle auto ai fiori, dai paramenti, ai cofani, dalle pratiche comunali a quelle sanitarie. Chiedetelo in giro. Vi parleranno bene di noi.

Bergamo Onoranze Funebri:  
Sede operativa: Viale Pirovano, 17 (V.le Cimitero).  
24125 Bergamo

Per qualsiasi informazione non esitate a contattarci ai seguenti recapiti:  
Tel. 035 237643 - Fax 035 235742  
Servizio telefonico 24 ore su 24  
www.bergamoonoranzenefunebri.it  
Email: info@bergamoonoranzenefunebri.it